

Le positive risultanze del G. P. Valstar

Conferme e rivelazioni maturate sul « campo » tricolore

Piemontesi e lombardi hanno fatto la parte del leone — Zucchetti, Lucchesi, Pozza, Zorzoli, Marinoni, Vignoli, Coletto, Padoan, Mannelli: uomini nuovi

A guardarlo così, come la classifica di Prato ce lo ha ammanto, il risultato del campionato italiano dilettanti ci suggerisce le seguenti considerazioni basilari:

1) In grazia della sua magnifica vittoria, un altro giovane è riuscito a sfondare la cortina della mediocrità:

2) L'equivalenza di « valori » da parte di un buon numero di atleti è indice sintomatico della vitalità del nostro ciclismo giovanile;

3) I dilettanti « azzurri » hanno, complessivamente, confermato quel grado di superiorità che li fece preferire all'epoca dei « mondiali ».

Vediamo ora di analizzare queste considerazioni sulla scorta di quanto la corsa pratense ci ha offerto, limitandoci, per ciò che concerne il neo campione d'Italia, a richiamare l'attenzione sul giudizio espresso dal G. T. Proietti — una settimana prima, e cioè quando l'exploit di Prato era... insospettabile — al collega Facetti. Benedetta sia, dunque, questa maglia tricolore se avrà il potere — come ci auguriamo — di darci un campione in più. Poiché è chiaro che il titolo che Giancarlo Zucchetti si è conquistato sul traguardo del « G. P. Valstar » rimarrebbe solamente simbolico se il simpatico corridore di Rho non gli facesse onore nel corso della prossima stagione (è ormai certo che Giancarlo non tenterà, per ora, inutili avventure professionistiche) con un comportamento autoritario e brillante.

Quello che ci interessa maggiormente oggi, però, è soffermarci sul magnifico spettacolo agonistico offerto da tanti giovani, rilevando innanzi tutto, in linea generale, come si sia chiaramente manifestata la superiorità dei corridori settentrionali.

Predominio settentrionale

Una nostra classifica a punti, in base ai piazzamenti ottenuti, pone rispettivamente al primo ed al secondo posto i piemontesi ed i lombardi con rispettivo vantaggio sui colleghi di tutte le altre regioni e questo a r prova di una eccellenza tecnica che trae le sue origini dalla r

tura dei percorsi di queste regioni, solitamente mantenuti su distanze impegnative (anche in Lombardia, da qualche tempo, si è capita l'antifona!), che hanno abituato i corridori alle difficoltà delle salite alternate ai tratti di pianura; e questo a differenza — ad esempio — di ciò che succede in Emilia, in Toscana o nel Veneto, dove si è costretti a correre troppo o in salita o in pianura.

Ecco quindi spiegato perché, su di un terreno di gara veramente completo, sono emersi i dilettanti piemontesi (6 nei primi 17). Scontiamo pure la ottima « performance » di Porta, solito a farsi vivo nei finali di stagione e già chiaramente affermatosi nel « Pirelli », ma le ottime prove degli altri suoi coregionali hanno costituito uno degli episodi più tecnicamente pregevoli della gara pratense, con la maiuscola impresa di Godio e Fallarini, che per... un solo chilometro non è stata coronata dal clamoroso successo, e le prestazioni di rilievo di Francesco Lucchesi, che dal giorno in cui è passato a respirare la brezza delle colline astigiane si è trasformato in potenza e rendimento, del giovane Pozza, rivelazione più inattesa di questa corsa, e di quel Zorzoli che è la... terza forza del magnifico vivaio novarese.

Una soddisfazione veramente grande per l'amico Giai, avveduto selezionatore piemontese, anche ad onta della inopinata « defaillance » dello squadrone

possono anche andar fieri della ennesima prova di valore di Germano Marinoni, un ragazzo tanto modesto quanto forte che del « Pedale Acquese ».

I lombardi, da canto loro, con la grande soddisfazione di portare all'ombra della Madonnina la maglia tricolore di Zucchetti, il prossimo anno dovrebbe compiere (se ben guidato) grandi cose.

Bertoglio e Ferlenghi, invece,

LA GRADUATORIA DELLE REGIONI

1. Piemonte	p. 25
2. Lombardia	p. 21
3. Veneto	p. 13
4. Emilia e Toscana	p. 11
6. Umbria e Ven. Trid.	p. 4
8. Liguria	p. 3
9. Sicilia	p. 2
10. Marche, Lazio, Campania, Puglia e Venezia Giulia	p. 1

hanno gareggiato al di sotto del normale rendimento, mentre gli altri si sono mantenuti nella rosa dei mediocri, compreso Sandrino Fantini che (ancora una volta!) ha deluso.

Fra gli emiliani, oltre a Zucconelli, hanno ben figurato Brenioli, Romagnoli e, fin che una brutta caduta non lo tolse di gara, il carpigiano Baldini. An-

che Vignoli è stato bellamente in lizza con i migliori fino a 20 km. dall'arrivo, poi, risentendo la durezza di una gara certamente superiore alle sue non ancora complete possibilità fisiche, ha dovuto arrendersi: con l'onore delle armi. In ombra Mazzacurati, che pure alla vigilia sembrava tanto sicuro di sé.

Si è rivisto Coletto!

Molto bene anche Coletto e Padoan fra i veneti; e mentre il trevigiano — che da poco è tornato a gareggiare dopo un periodo di forzato riposo — non ha fatto che confermare le chiare possibilità della sua certa classe (e mercoledì, a Busto, si è avuta una riprova eloquentissima!), il vittorioso Padoan è da considerarsi una delle più piacevoli rivelazioni di questo campionato, superando nettamente quei coregionali che, al pari di Zamboni, Girardini e Tosato, gli si preferirono in sede di pronostico.

Resterebbe ora da dire dei toscani, dai quali, con tutta franchezza, considerando che correvano sulle loro strade e fra il loro pubblico, ci saremmo attesi qualcosa di più, anche perché alla rappresentativa giagliata venne praticata, in extremis, una triplice iniezione vivificatrice (Mannelli, Carmagnini e Bui). A parte Ciolli, Ranucci e Boni, dei quali diremo a parte, il solo Mannelli ha dato una impronta personale alla gara, mentre Mascii, Giusti si sono limitati ad una condotta difensiva. C'è da rilevare anche che Falaschi è stato tutto di gara dalla sfortuna, ma, complessivamente, abbiamo avuto l'impressione che tutti i toscani abbiano ceduto alla distanza, provati forse anche da un ritmo di « corsa al quale non devono essere troppo abituati. Forse, senza l'incidente che lo costringe sul lettino dell'ambulanza, Torrini, un ragazzo davvero in gamba, avrebbe fatto meglio di tutti.

Una citazione per le sporadiche prodezze di Del Rio (che, però, è mancato all'attesa), Olivieri, Fagni, Paoletti, Modena e Comuzzo e la nostra analisi termina qui. Buio pesto fra i centro-meridionali, se si eccettua il marchigiano De Vecchia e concedendo le attenuanti della sfortuna ai laziali Marrocchia ed Imperi.

« Azzurri »: uomini da battere

Resta ora da vedere quale è stato il comportamento degli « azzurri », il migliore dei quali (e oseremmo dire anche il migliore in gara) è stato senza dubbio ancora una volta Zucconelli. Ma della prova del sancarlese abbiamo già detto diffusamente nel servizio da Prato, mentre oggi ci interessa parlare degli altri.

Ranucci e Ciolli, ad esempio, sono partiti in condizioni fisiche notevolmente minorate (Ciolli è rimasto in forse sino al momento della partenza portando ancora evidenti i segni del capitolombolo sul rettilino d'arrivo del « Pirelli »), ma ad essi va il merito di essere stati protagonisti dei due tentativi di forza che hanno provocato, sull'impennata del Pratalino, la selezione deci-

siva. In condizioni normali avrebbero forse portato vittoriosamente a termine la loro impresa. Meritano comunque l'elogio più schietto, così come lo meritano gli sfortunati Maule e Moser, attardati da incidenti, il cui rabbioso inseguimento non poteva sortire l'effetto desiderato per il fatto che la corsa si era incanalata sul binario dei 44 e 300 di media. Identica considerazione serve per Boni (hanno atteso sul Pratalino e sul Cornocchio da migliaia di tifosi vocianti), messo fuori causa da una caduta.

Non è stata, come s'è visto, una giornata molto fortunata per i ragazzi di Proietti, i quali, fra l'altro, hanno dovuto sopportare il comprensibile peso... delle attenzioni generali e che, comunque, escono dal confronto a testa alta. Con tutti gli onori.

Alla gara così magistralmente allestita dalla benemerita A. C. Pratense ha dunque il merito di avere offerto una interessantissima rassegna del nostro ciclismo giovanile, con la conferma di tanti nomi già noti (molti dei quali si accingono al salto di categoria) e la improvvisa, quanto gradita, comparsa di parecchi altri nuovi, primo fra tutti quello del neo campione d'Italia.

Il che assicura continuità di tradizione ad una sport che sta passando decisamente in mano ai giovani. Per rinverdire i suoi allori e riconsacrare la purezza.

FRANCO ROTA